

342. Sull'emergere della competenza emotiva

Testo inviato da Monica Fabbri (responsabile di struttura di Osoppo) durante il corso di formazione "L'Approccio Capacitante" tenutosi ad Arezzo da maggio a novembre 2017, discusso con Stefano Serenthà (geriatra, formatore, Sovico – Milano) il 28 settembre col gruppo del pomeriggio.

La conversazione è stata registrata in modo palese, con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, e le frasi ripetute senza senso. Il nome del conversante ed ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi, è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il Conversante.

Elio (nome di fantasia) ha 86 anni, risiede presso la struttura di Osoppo da quasi 10 anni.

Sposato, con due figli, da anni non ha nessun rapporto con la famiglia se non con un fratello.

E' stato ricoverato presso la struttura per patologie psichiatriche e iniziale decadimento cognitivo che è progressivamente peggiorato ed ora è di grado moderato-severo. Presenta importante wandering, è in terapia con antipsicotici.

Cammina con aiuto, si alimenta autonomamente ma ha bisogno di aiuto per l'igiene intima e la vestizione. Viene accompagnato regolarmente in bagno ogni 3 ore per mantenere il grado di continenza autonoma rimasta.

MMSE: 7/30.

Il contesto

Il colloquio avviene senza altre persone il giorno successivo alla visita della figlia che non rivedeva da molti anni ed era venuta per comunicare il peggioramento della salute del fratello.

La conversazione

Elio acconsente al colloquio con la coordinatrice, entra nell'ufficio e si siede alla scrivania tentando di scartare una caramella. Partecipa al colloquio in modo spontaneo.

Durata della conversazione: 8 minuti.

Il testo: *Vorrei che qualcuno mi spiegasse piano piano*

1. COORDINATRICE: Che cos'ha lì in mano?
2. ELIO: Un pa... pa... nulla, quel piccolino là, nulla.
3. COORDINATRICE: Lo posso prendere io?
4. ELIO: Questo me lo, me lo porto dentro di me... come si chiamava la (*pausa lunga*), a me adesso mi viene voglia di di... né né né di mangiare, né da bere, non mi voglia di niente, pensandomi qua da un momento all'altro o prima o dopo verranno anche quelli che vogliono far casino (*pausa breve*). Tanto per dire, no, tu qua non c'entri niente niente nei suoi paraggi e l'altra può dire "anche tu cosa vieni a rompere le scatole qua" (*pausa breve*). Non ho più fiducia neanche di voi donne, ve lo giuro, no io non... non... ho più fiducia di voi, perché se voi mi dite di andare via, sì, potete dirmelo per l'amor di Dio, a me mi date una lavorazione pulita perché adesso se io dico no ho già messo i soldi là, per stare là con loro e non stracambiare la... strac straca stracambiare qua, no, io se vado non vedo l'ora io di andare via, di andare anche da mio ffff frrr perché io ho un fratello, io (*pausa lunga*).
5. COORDINATRICE: Ha un fratello, lei.

6. ELIO: Sì, ho un fratello e lui lui lui là, è, stava quando io ero a tu a tu per le scuole, sai quanti anni che era giù e (*pausa lunga*).
7. COORDINATRICE: Quanti anni?
8. ELIO: Non sono bugie sai, se sono bugie che venga a dirmi di no, non ho più parole, non ho più coraggio perché mi sento il dovere di dire troppe cose brutte e troppe cose belle, perché quando e... e... e... ta... ta... e ta... tanti anni che sono io qui e che sono tanti anni, sono tanti anni che io tanti anni sono qui e quella che è laggiù oggi e c'èèèè e faceva, vedi Elio come sono le cose, vengono si aprono e si rifanno e si aprono e si richiudono e bisogna sempre avere bella maniera, ma santo Dio cosa posso avere se non possa avere il can da maniera, il can da maniera per me è la salute, perché se mi manca quella mi manca tutto, ma io non sono venuto qua a dire (*pausa lunga*). Qua non i là, non qua, vogliono là, non mi... mi... mi vogliono, là non vo vo vo vogliono aiutarmi, cosa posso dire santo cielo, per me è la peggior cosa di una cosa simile (*pausa*).
9. COORDINATRICE: E' la peggior cosa...
10. ELIO: Ma sì eh, tanti anni, che io tanti anni, tanti tanti tanti anni anni...
11. COORDINATRICE: E' tanti anni che è qui, Elio?
12. ELIO: Ero un bambino quando mio papà, ecco vedi un'altra cosa, mio povero papà non è morto lui perché aveva vvv... aveva ammazzato qualcuno perché aveva scivolato in un fosso o un'altra cosa o qui o là, lui mi ha detto il papà non non no non lo voglio più vederlo per tutte quelle cose che mi diceva sempre, no?... Stai attento Romolo che qua cui sono i ladrunculi che ti rubano e anche i super ladrunculi che ti rubano e ti dicono tante cose, dammi qua a me questo, quello, che dopo li diamo in mano a voi che avete famiglie e là ve li rubano, qua ce li rubano, vat vat vat vat qua un po' se tu metti un u u u u, perché qua donne e uomini e non io, un povero Elio che mi è venuto, che se io sapevo di avere questo che si sta dimostrando non sarei nemmeno arrivato io (*pausa lunga*).
13. COORDINATRICE: Non sarebbe arrivato.
14. ELIO: Se se se io io loro, se nessuno mi spiega piano piano delle delle delle co co co.
15. COORDINATRICE: Quindi lei vuole che qualcuno le spieghi piano piano le cose che sono da fare e da non fare.
16. ELIO: Sì, sì, santo cielo!
17. COORDINATRICE: Allora gliele spiego io le cose che sono da fare e da non fare, le dico, questo Elio no, questo Elio sì...
18. ELIO: Sì! Ora sì che posso dormire in pace, mi mi aiuta a dormire per sempre... Ora lui mi ha fatto cadere, ma non è colpa sua (*pausa*). Mamma mia se mi piace il dolce.
19. COORDINATRICE: Vogliamo andare in sala a mangiare un pezzetto di dolce?
20. ELIO: Ecco sì! Se possibile facciamolo arancione, sì sì restiamoci così.
21. COORDINATRICE: Bene, grazie Elio.
22. ELIO: Di niente, grazie a lei.

1° commento (a cura di *Monica Fabbri*)

Ho cercato durante la conversazione di evitare il più possibile le domande dirette, ne ho fatte alcune quando mi sembrava di percepire la difficoltà nell'esporre.

Ho cercato più volte di riformulare in base al testo (turno 5, 7, 9, 11, 15) ed in base al sentimento o stato d'animo (turno 13, 19).

Ho notato che il parlare era molto più fluido dopo le pause lunghe mentre invece dopo le pause brevi la postura cambiava, si irrigidiva sulla sedia, le mani e le gambe avevano un movimento continuo incontrollato che si attenuava quando io appoggiavo le mie mani delicatamente sulle sue.

2° commento (a cura di *Stefano Serenthà*)

La demenza di grado moderato-severo di Elio gli impedisce di produrre frasi dal contenuto chiaro, eppure Elio parla (*competenza a parlare*) e parla con turni verbali lunghi e articolati.

Se nel campo della *competenza a comunicare* emergono tanti motivi narrativi, spesso confusi e non facilmente interpretabili ma con temi ricorrenti, colpisce come nel campo delle emozioni (*competenza emotiva*) Elio riesca a far emergere in modo evidente il suo *io sano*, come ricavabile dall'*inventario delle emozioni*:

- Non ho più voglia di niente (turno 4)
- Sono depresso perché tutti pensano che io sia un rompiscatole (turno 4)
- Sono sfiduciato su tutti, anche sulle donne (turno 4)
- Sono stanco e non vedo l'ora di andare via (turno 4)
- Sono fiero di avere un fratello (turno 4)
- Sono scoraggiato perché non mi crede nessuno (turno 8)
- Sono preoccupato perché quando manca la salute manca tutto (turno 8)
- Mi viene l'angoscia perché non mi vuole aiutare nessuno (turno 8)
- Sono preoccupato per quello che è successo col mio papà (turno 12)
- Sono in difficoltà perché se non mi spiegano piano le cose non capisco (turno 14)
- Sono finalmente felice (turno 16) e sereno e posso riposare in pace perché mi hai detto che mi spieghi bene tu le cose da fare (turno 18)
- Mi mette felicità pensare di mangiare un dolce (turno 18)
- Sono contento di avere parlato con lei (turno 22)

Si tratta di emozioni espresse in maniera corretta e tutte perfettamente legittime e comprensibili, guardando la realtà dal punto di vista di Elio.

Gli interventi della coordinatrice, grazie alla capacità di *rispettare le pause e i silenzi* (turni 4, 6, 8, 12, 18), di *non correggere* (turni 17, 19), di *restituire il motivo narrativo* (turni 5, 7, 9, 11, 13) e soprattutto di *restituire effettività* (turni 17, 19), hanno consentito di trasformare la polarità delle emozioni presenti nel colloquio, che da negative (dall'inizio della conversazione fino al turno 14) si trasformano in positive (dal turno 16 fino al termine).

L'*io sano* di Elio è riuscito ad emergere proprio attraverso il mondo delle emozioni, anche (in questo caso, soprattutto) quelle negative, che non sono state allontanate o minimizzate, ma avvertite, legittimate e restituite.